

CHIESA

DOMANI Preghiera e solidarietà, gesti autentici e concreti per aiutare le persone

Domenica della carità diocesana: l'impegno per la Terra Santa ferita

di **Federico Gaudenzi**

Nel 2014, il santo Padre visitò la Terra Santa, un pellegrinaggio dal profondo valore simbolico durante il quale si fermò anche alcuni istanti davanti alla stele che commemora le vittime del terrorismo: «Voglio dire, con grande umiltà, che il terrorismo è male! È male nella sua origine ed è male nei suoi risultati. È male perché nasce dall'odio, è male nei suoi risultati perché non costruisce, distrugge! Che tutte le persone capiscano che il cammino del terrorismo non aiuta! Il cammino del terrorismo è fondamentalmente criminale! Io prego per tutte queste vittime e per tutte le vittime del terrorismo nel mondo. Per favore, non più terrorismo! È una strada senza uscita!». E sembra proprio una strada senza uscita quella imboccata il 7 ottobre con la strage compiuta da Hamas, e poi proseguita con la tremenda ritorsione israeliana, che nel tentativo di sradicare l'organizzazione terroristica che governa a Gaza ha minato i presupposti per una ricomposizione delle tensioni in tempi brevi. Uno scenario drammatico in cui, a subite le maggiori conseguenze della guerra sono, come



TERRA SANTA FERITA
Solidarietà e Pace

Il conflitto tra Hamas e Israele, innescato il 7 ottobre dall'attacco alla popolazione israeliana, ha raggiunto proporzioni immani, non solo a Gaza e Israele ma anche in Cisgiordania e nel vicino Libano. Le vittime del conflitto sono oltre ventottomila. La popolazione di Gaza è ridotta allo stremo.

La risposta Caritas
Mentre prosegue l'assistenza umanitaria nella Striscia di Gaza, ha preso il via anche il sostegno economico alla popolazione di tutte le zone del conflitto.

Cosa si prevede di fare

- Ristrutturare e equipaggiare la clinica di Caritas Gerusalemme a Gaza city.
- Fornire attrezzature mediche alla clinica di Caritas Gerusalemme a Taybeh, in Cisgiordania.
- Garantire assistenza sanitaria a chi ne ha bisogno nelle zone interessate dal conflitto.
- Intervenire con aiuti nel campo della salute mentale delle persone (specialmente per bambini e donne) traumatizzate dalla crisi in corso.
- Fornire aiuti economici e buoni acquisto a famiglie vulnerabili.
- Collaborare con la rete internazionale nei progetti di ricostruzione una volta raggiunto il cessate il fuoco.

OLTRE L'EMERGENZA
Oltre alla risposta all'emergenza, l'impegno di Caritas Italiana si concretizza nei territori palestinesi e israeliani in progetti di pace e riconciliazione: c'è bisogno di dialogo e di confronto per costruire una pace duratura e giusta in una terra che si trova in stato di conflitto da oltre 70 anni.

Sostieni gli interventi di Caritas Italiana
È possibile contribuire agli interventi di Caritas Italiana, utilizzando il conto corrente postale n. 347013 o con un bonifico bancario specificando nella causale "Emergenza Terra Santa"

Banca Popolare Etica
Iban: IT 24 C 05018 03200 00001 3331 111

Banca Intesa Sanpaolo
Iban: IT 66 W 03069 09606 100000012474

Banco Posta
Iban: IT 91 P 07601 03200 000000347013

Unicredit
Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063 119

INFO
Sito Web: www.caritas.it
Contatti: mona@caritas.it
+39 06 66177 247 / 268

"Supplisco che cessino le operazioni militari, con il loro spaventoso seguito di vittime civili innocenti, e che si ponga rimedio alla disperata situazione umanitaria aprendo all'arrivo degli aiuti. Non si continui ad alimentare violenza e odio, ma si avvii a soluzione la questione palestinese, attraverso un dialogo sincero e perseverante tra le Parti, sostenuto da una forte volontà politica e dall'appoggio della comunità internazionale. Fratelli e sorelle, preghiamo per la pace in Palestina e in Israele"

sempre, le popolazioni civili. La popolazione di Gaza, che è nel centro del conflitto e soffre una tragedia incomparabile, ma anche gli sfollati israeliani, i palestinesi della Cisgiordania per le gravi difficoltà economiche che stanno affrontando, per l'impossibilità di lavorare in Israele e per l'assenza di pellegrini e turisti. Così, la Conferenza episcopale italiana, accogliendo la proposta di Caritas Italiana, ha indetto per la prima domenica di Quaresima una colletta nazionale a sostegno degli interventi umanitari e per i progetti di pace e riconciliazione in Terra santa. La diocesi di Lodi ha in programma questa colletta per la quarta domenica di Quaresima, il 10 marzo 2024, tradizionalmente dedicata alla raccolta della "Carità della diocesi". Domenica 17 marzo, alle ore 18 in cattedrale, il vescovo presiederà la Santa Messa salutando personalmente i Rappresentanti parrocchiali che consegneranno la carità quaresimale che verrà raccolta domani nelle chiese della diocesi. Resta sempre vivo, per i cristiani, l'invito alla preghiera, prima e insostituibile forma di carità, che va di pari passo con la solidarietà materiale a beneficio delle persone in difficoltà. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 9 marzo

Al mattino, continua le Visite Pastorali personali ai sacerdoti. A **Codogno**, in municipio, alle ore 16.00, partecipa al conferimento del premio assegnato alle Suore Figlie dell'Oratorio, in occasione della Giornata Mondiale della Donna.

Domenica 10 marzo, IV di Quaresima

A **Maleo**, in chiesa parrocchiale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e visita la Casa di formazione delle Suore Figlie dell'Oratorio. A **Lodi**, all'auditorium "Zalli", alle ore 15.00, incontra i Cresimandi dei Vicariati di Casalpusterlengo, Codogno e Paullo-Spino.

Lunedì 11 marzo

A **Lodi**, al Carmelo "San Giuseppe", alle ore 10.30, presiede la Santa Messa di precetto pasquale per i componenti delle Forze dell'Ordine e Militari. A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 21.00, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Martedì 12 marzo

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 15.00, presiede online la Commissione regionale per le Nuove Formazioni Religiose. A **Lodi**, al Collegio vescovile, alle ore 20.45, presiede l'incontro coi partecipanti al prossimo pellegrinaggio diocesano in Turchia.

Mercoledì 13 marzo

A **Lodi**, all'Ospedale Maggiore, alle ore 11.00, partecipa all'inaugurazione della mostra "Portraits & Infopoint", porgendo l'augurio pasquale alla Direzione, alla comunità dei malati e degli operatori sanitari.

A **Caravaggio**, partecipa nel pomeriggio alla Conferenza Episcopale Lombarda.

Giovedì 14 marzo

A **Caravaggio**, continua la Conferenza Episcopale Lombarda al mattino e al pomeriggio.

Venerdì 15 marzo e sabato 16 marzo

A **Cipro**, partecipa all'Ordinazione Episcopale di Monsignor Bruno Variano o.f.m., Vicario del Patriarcato di Gerusalemme e già guardiano della Basilica dell'Annunciazione a Nazareth.

Domenica 17 marzo, V di Quaresima

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa salutando personalmente i Rappresentanti parrocchiali che consegnano la Carità quaresimale della diocesi per le popolazioni di Terra Santa colpite dalla guerra.

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 3,14-21)

La geografia della Quaresima: la famiglia umana

Che cos'è questo «mondo» che Dio «ha tanto amato»? Questo «mondo» in cui il Padre ha mandato il Figlio, non per condannarlo ma per salvarlo per mezzo del Figlio: che cos'è? Più che in senso geografico, siamo invitati



a comprendere la parola «mondo» qui utilizzata come la casa in cui l'umanità dimora, e in cui Dio, incarnandosi, ha voluto dimorare con l'uomo. La casa ma anche chi vi abita. Potremmo dire che il «mondo» è la famiglia umana: infatti Gesù aggiunge subito: «perché chiunque crede in lui non vada perduto ma abbia la vita eterna». E a poter credere non è "l'universo", ma ogni essere umano. Niente di astratto o generico, ma la concretezza di ogni singola persona che ha abitato, abita

e abiterà la nostra terra. Guardiamo le persone che abbiamo intorno. Guardiamo l'umanità gioiosa o sofferente che i media ci mostrano. Guardiamoci allo specchio. Ecco il «mondo» che Dio ha tanto amato, a cui dice ancora: «Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (Is 43,4). Ciascuno di noi è quel «mondo» che il Padre non vuole condannare, ma salvare per mezzo del Figlio. È per me, per te, per ciascuno di noi che Gesù è stato «innalzato» sulla croce. E l'ha fatto affinché proprio noi, davanti a tanto amore, potessimo disarmarci e credere, e così avere la vita eterna. Questa domenica, la geografia della Quaresima siamo noi.

E mentre ci guardiamo intorno, e ci guardiamo allo specchio, non possiamo fare a meno di constatare quanta verità ci sia, ancora oggi, nelle parole di Gesù: «La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie». Eppure, la parola della Croce non smette di

risuonare, sempre e di nuovo, eco nelle tenebre, perché l'umanità torni a scegliere la luce, ad accogliere il Figlio, ad abbracciare «il grande amore con il quale ci ha amato» (Ef 2,4).

L'invito per questa domenica, allora, è duplice. Innanzitutto, stare davanti alla Croce: metterci davanti ad un Crocifisso, in cui contemplare il corpo di Gesù inchiodato al legno, e rimanerci un po', ammirando il Figlio di Dio morto proprio per me, e per ciascun essere umano, e chiedendo allo Spirito Santo il dono di commuoverci e di non assuefarci mai davanti allo spettacolo di tanto amore immeritato. E poi scegliere la luce (che è proprio quel Gesù) in ogni piccola azione che compiamo: a partire dal segno di croce appena svegli e dal mettere i piedi giù dal letto, attraverso le faccende quotidiane e gli incontri della giornata, fino a quando chiudiamo gli occhi invocando «una notte serena e un riposo tranquillo». «Conducimi tu, Luce gentile» (J.H. Newman).

di **don Stefano Ecobi**

DIOCESI Domani all'auditorium Bpl di Lodi in programma il secondo appuntamento

I cresimandi di tre vicariati in festa con il vescovo Maurizio

Come una settimana fa non mancheranno animazioni, testimonianze, la preghiera e soprattutto la gioia di stare insieme

di **Raffaella Bianchi**

■ Cresimandi dei vicariati di Casalpusterlengo, Codogno e Paullo - Spino d'Adda: tocca a voi! Domani, domenica 10 marzo, siete attesi all'Auditorium "Tiziano Zalli" di via Polenghi Lombardo a Lodi per la Festa diocesana dei Cresimandi. Con voi ci sarà il vescovo Maurizio, che vi ha invitati nei mesi scorsi e vi attende domani, e il gruppo che ha preparato il pomeriggio, pensato e organizzato da Ufficio di pastorale giovanile e Ufficio catechistico, in collaborazione con il Centro diocesano vocazioni.

A condurre la Festa saranno don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile, e don Mario Bonfanti, direttore dell'Ufficio catechistico.

Dovrete essere sul posto alle 14, si inizierà alle 15. Ricordate di portare una piccola torcia, come hanno fatto la scorsa domenica i vostri coetanei dei vicariati di Lodi, Lodi Vecchio - San Martino e Sant'Angelo.

Il 3 marzo infatti sono stati ben 800 i ragazzi dei primi tre vicariati, che hanno partecipato al primo appuntamento.

La particolarità di quest'anno è proprio il fatto del "raddoppio" della Festa, e lo spostamento all'auditorium Bpl di centro città.

Ospiti, testimonianze, collegamenti, e poi la band "Peppermint" e il coro "Il Dono", sono alcune delle caratteristiche della Festa diocesana dei cresimandi. Il tema per il 2024 viene dalla Lettera di San Paolo ai Colossesi e si chiama "It's possible", con riferimento alla santità, che è possibile.

Bassiano, Alberto, Gualtero ad esempio, santi lodigiani, hanno qualcosa da dire anche ai cresimandi del 2024? Domenica scorsa, anche a loro ha invitato a guardare il vescovo Maurizio, parlando ai ragazzi e alle ragazze dei primi tre vicariati di Lodi, Lodi-Vecchio-San Martino e Sant'Angelo. «Il Signore vuole realizzare con ciascuno di noi un capolavoro tutto nuovo», ha poi detto monsignor Malvestiti. Naturalmente il vescovo di Lodi incontrerà anche i cresimandi che domani saranno all'auditorium. Non mancheranno animazioni, musica, differenti linguaggi artistici. E poi la preghiera e, sempre, la bellezza di stare insieme. Di scoprirsi - forse per la prima volta - parte di una diocesi, con amici magari sconosciuti ma tutti che si preparano a ricevere, nelle settimane dopo Pasqua, il grande dono del sacramento della Confermazione. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La Festa con i vicariati di Lodi, Lodi Vecchio-San Martino e Sant'Angelo

LODI, SANTUARIO DELLE GRAZIE

Santa Messa in suffragio di don Carioni



Don Angelo Carioni

■ L'associazione *Amici di don Angelo Carioni*, intende ricordare la memoria del sacerdote scomparso nel 2010 con la celebrazione di una Santa Messa da segnare in calendario per giovedì prossimo, 14 marzo. Il santuario delle Grazie in Lodi, proprio dove don Angelo ha vissuto per lunghi anni svolgendo l'attività pastorale, farà da cornice alla funzione religiosa che intende celebrare il ricordo di un sacerdote che ha saputo comunicare a giovani e meno giovani i valori della fratellanza, della condivisione e dell'amicizia. A tal proposito, il presidente dell'associazione *Amici di don Angelo Carioni*, Gianluca Grazioli, invita la comunità lodigiana a prendere parte alla liturgia eucaristica in suffragio del compianto sacerdote, che sarà celebrata alle ore 20,45 da don Massimiliano Boriani. ■

LA PROPOSTA



Continua oggi nelle chiese la 24 Ore per il Signore

■ È in programma l'undicesima edizione della "24 Ore per il Signore", iniziativa quaresimale di preghiera e riconciliazione voluta da Papa Francesco, che ogni anno si celebra nelle diocesi di tutto il mondo alla vigilia della quarta domenica di Quaresima. Il motto scelto dal Santo Padre per questa edizione, prevista da venerdì 8 a sabato 9 marzo, è tratto dal capitolo 6 della Lettera ai Romani: "Camminare in una vita nuova". In preparazione alla Pasqua di Risurrezione, venerdì e durante l'intera giornata di oggi, sabato 9 marzo, si propone alle comunità ecclesiali di prevedere un'apertura straordinaria delle chiese, in modo da offrire ai fedeli l'occasione di sostenere in qualsiasi momento in adorazione e l'opportunità di confessarsi. Nella cattedrale di Lodi anche oggi ci sarà dunque l'adorazione all'altare del Santissimo Sacramento dalle 9 alle 12 e dalle 15,30 alle 17,30 sempre con la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione. ■

IN COMUNIONE

I canonici in preghiera per le parrocchie

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dall'11 al 16 marzo i Canonici pregheranno per le parrocchie di Gradella e Nosadello. ■

UN INVITO ALL'INCLUSIONE

Ritorna il premio "Don Brugnani", adesione gratuita entro il 31 maggio

■ Dal 2011 il Movimento apostolico ciechi rende omaggio a don Giovanni Brugnani, sacerdote della nostra Chiesa lodense, scomparso prematuramente nel 1968. Infatti, è a lui che è dedicato il premio a sostegno di tutte quelle comunità parrocchiali che garantiscono e favoriscono il coinvolgimento delle persone con disabilità nelle loro attività. Don Giovanni diede un impulso decisivo nella costituzione nazionale del Movimento. La partecipazione al "Premio Don Giovanni Brugnani - Parrocchie inclusive" è gratuita e aperta fino al 31 maggio. Sono previsti due premi uno del valore di 2000 euro e il secondo di 1000 euro che verranno assegnati alle comunità parrocchiali classificate rispettivamente prima e seconda. Diverse sono le finalità del premio tra cui: dare impulso al principio che, nell'ottica del Progetto globale di vita, "l'inclusione è sempre possibile"; diffondere le pratiche di inclusione ecclesiale della persona con disabilità visiva e/o con altra disabilità, realizzate all'interno delle parrocchie. I valori che da sempre sostiene il Mac sono: la dignità della persona e la sua libertà e responsabilità, la dimensione spirituale e storica dell'uomo e la sua dimensione comunitaria, la prossimità alle persone sul territorio e l'attenzione all'altro. Per promuovere il premio, il gruppo diocesano di Lodi ha realizzato un video che è possibile visionare sul canale youtube nazionale del Mac. Tutte le parrocchie interessate possono consultare il sito www.movimentoapostolicociechi.it oppure inviare una email a lodi@movimentoapostolicociechi.it. ■ **Katiuscia Betti**

CODOGNO Sabato 16 marzo al Centro di spiritualità

Ravizza presenta il libro dedicato a Santa Cabrini

■ La presentazione del volume di Antonella Ravizza, autrice del libro "Santa Francesca Saverio Cabrini - Un cuore largo come l'universo", costituirà l'occasione per tornare a parlare della grande religiosa lodigiana nata a Sant'Angelo Lodigiano, fondatrice a Codogno di un istituto religioso diffuso in tutto il mondo. L'appuntamento è in calendario per sabato 16 marzo, con inizio alle ore 16, presso il Centro di spiritualità "Madre Cabrini" di Codogno, in via Carducci 50. Antonella Ravizza presenterà il volume sulla maestra di Vidardo che divenne la

carismatica missionaria delle Americhe.

Il pomeriggio sarà scandito dagli interventi del parroco monsignor Iginio Passerini e di Suor Teresinha.

Modererà l'incontro Ferruccio Pallavera, storico e giornalista. Dopo l'evento sarà possibile visitare il Museo Cabrini. L'iniziativa in programma è organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Codogno, dalla Civica biblioteca popolare "Luigi Ricca" e dal Centro cabriniano, in collaborazione con la Libera Università del Basso Lodigiano. ■



Santa Cabrini

DIOCESI Giovedì scorso la riunione alla Casa vescovile con monsignor Malvestiti

Fraternità e vita comune del clero fra i temi del Consiglio presbiterale

Il vescovo Maurizio ha ripreso anche la recente Visita ad Limina ricordando le parole del Santo Padre ai vescovi lombardi

di **don Roberto Abbà ***

Formazione permanente del clero, fraternità e vita comune tra i presbiteri sono stati i temi principali dell'ultima riunione del Consiglio presbiterale tenutasi presso la Casa vescovile giovedì 7 marzo. La mattinata è iniziata, come di consueto, con la Preghiera dell'Ora Terza a cui è seguito l'intervento di monsignor vescovo che ha introdotto i lavori.

La Visita ad Limina

Monsignor Malvestiti ha ripreso anzitutto la recente Visita ad Limina dei vescovi della Lombardia di inizio febbraio, con un accento particolare alle parole di Papa Francesco, che nel colloquio di oltre due ore con i vescovi lombardi, ha richiamato loro con insistenza queste parole: vicinanza, compassione e tenerezza. Temi che, insieme agli altri emersi dagli incontri con i vari Dicasteri della Santa Sede, saranno ripresi anche dalla prossima riunione della Conferenza episcopale lombarda (Cel), in programma nel mese di marzo.

Il richiamo è andato poi alla Relazione redatta dagli uffici di Curia e inviata alla Santa Sede in occasione della Visita ad Limina. Essa rappresenta un altro prezioso frutto del cammino sinoda-



le (dopo la pubblicazione degli *Orientamenti liturgici*). La relazione appare come una fotografia dettagliata della situazione attuale della Chiesa diocesana e rispecchia già elementi di novità rispetto a quanto emerso nell'ultima Visita pastorale compiuta dal vescovo e perfino in alcuni casi dal recente Sinodo.

Il ministero sacerdotale

Il vescovo ha poi richiamato la riflessione che l'arcivescovo metropolitano monsignor Delpini ha proposto nell'incontro dei vescovi lombardi con il Dicastero per il clero durante la Visita ad Limina. Monsignor Delpini, in merito alla condizione attuale dei presbiteri lombardi, ha rilevato in

generale una grande dedizione: il ministero sacerdotale, pur non essendo esente da momenti di prova e fatica, ovunque è ancora ritenuto come una benedizione. La relazione sintesi dell'assemblea sinodale dell'ottobre 2023 ha pure dedicato la sua attenzione ai presbiteri: il ministero ordinato necessita sempre più uno stile di corresponsabilità. Tra questioni da affrontare e valutare senza dubbio occorrerà una riflessione sul diaconato permanente e anche sul tema celibato dei presbiteri, di cui è sempre apprezzato il valore.

Un'esperienza che ha contribuito ad una riflessione sul tema della vita del prete è senza dubbio la recente edizione della *Tre*

giorni per il clero tenutasi a Varazze a fine febbraio che ha coinvolto i presbiteri ordinati nel ventennio 1980-2000. È stata un'esperienza molto proficua, espressione di fraternità presbiterale e di sinodalità.

Monsignor Malvestiti ha ricordato che: «La grazia dell'ordine ci ha collocati nel presbiterio diocesano con un vincolo permanente che deve fruttificare in ogni stagione del ministero. La santità presbiterale è insita sempre nel servizio che compiamo. Ringrazio i partecipanti e gli organizzatori.

Sarà opportuno recuperare quanto emerso con la prima fascia del clero diocesano (lo scorso anno nella tre giorni con i presbiteri ordinati dal 2000 ad oggi) in vista di un più attento aggiornamento ordinario pensando anche a nuovi momenti e in prospettiva ad una forma di ritrovo con i presbiteri ordinati prima del 1980».

Commissioni e Consigli

Prima di lasciare la parola agli altri relatori il vescovo ha ricordato i recenti passi percorsi dalle Commissioni post-sinodali e alcuni appuntamenti che riguarderanno la vita diocesana nei prossimi mesi, come l'incontro con i Consigli pastorali parrocchiali e i Consigli per gli affari economici rinnovati di recente nei sei vicariati, e la riflessione che interesserà particolarmente Rp e Rpg, per primi coinvolti nell'itinerario di conoscenza dei ministeri istituiti così da farsi informatori nei propri consigli pasto-

rali e avviare la grande stagione dei ministeri laicali in dialogo sempre più stretto di corresponsabilità con i ministeri ordinati.

Il vicario generale

Terminate le comunicazioni del vescovo la parola è passata al vicario generale che ha richiamato alcuni stralci della relazione della Visita ad Limina nel capitolo: *Ministero e vita del clero*. I temi riguardavano alcuni dati statistici della situazione del clero in questi ultimi anni, poi il rapporto fra sacerdoti e laici, la distribuzione fra il clero nelle diverse zone della diocesi, la condizione attuale della vita dei sacerdoti e la loro formazione riguardo agli ambiti della vita umana, intellettuale, spirituale e pastorale, con un accenno anche al tema del diaconato permanente.

A seguire don Angelo Manfredi, Referente della Commissione per la formazione permanente del clero, ha riportato alcuni degli spunti emersi dalla recente *Tre giorni* di Varazze.

Il confronto

Un proficuo e abbondante spazio è stato dato agli interventi dei sacerdoti presenti per confronto in particolare sul tema della fraternità fra presbiteri. Ha interessato temi come la vita comune, la ricerca di momenti sempre più frequenti di confronto, un necessario rilancio degli appuntamenti della formazione permanente e l'apprezzamento per una fraternità sempre più ordinaria, come stile per la vita dei sacerdoti.

La conclusione

Prima di concludere la mattinata monsignor Bernardelli ha riferito al Consiglio in merito al lavoro che le Commissioni post-sinodali stanno portando avanti negli ultimi mesi. ■

* **Segretario del Consiglio presbiterale**

LA RIFLESSIONE Alla Fondazione Cabrini di Sant'Angelo sono ospiti alcuni sacerdoti anziani della diocesi

Dimensione comunitaria per vincere la solitudine

Il 40% dei nostri sacerdoti alla Fondazione Cabrini di Sant'Angelo è da 61 a 75 anni, il 44% da 76 anni in poi. L'invecchiamento è evidente. Anche le persone che non possono essere riabilitate siano felici perché la felicità non consiste nella qualità delle prestazioni. La felicità si può assaggiare quando si è amati e resi capaci di amare, anche nella vecchiaia. Questo dipende anche dalla gioia di chi lavora o fa volontariato. Il ricovero è prima di tutto una casa, luogo della tenerezza, vissuta anche nei gesti minimi, perché dice la vicinanza del Figlio di

Dio. Tra i sacerdoti anziani non mancano le difficoltà per la fragilità di ciascuno. Ci si purifica e si cresce nella vita spirituale.

La Residenza dei sacerdoti nella Fondazione Cabrini è nata e vive per la fraternità: il prendersi cura in un contesto di progressivo invecchiamento del clero. A Sant'Angelo sono ospiti otto sacerdoti, alla Fondazione Zoncada di Borghetto Lodigiano ci sono due presbiteri, tutti avanti in età. Le diocesi di Lodi e Crema collaborano. Quando Gesù sceglie i preti non guarda all'età ma alla loro disponibilità a servirlo e

ad annunciare il Vangelo. L'età è importante per i vari servizi diocesani, ma non è determinante. Viviamo con serenità anche l'invecchiamento e la conseguente diminuzione dei preti. Nutriamo fiducia in Dio che pensa alla sua Chiesa. Mostriamo che è desiderabile essere preti e proponiamo ai giovani che si sentono orientati a questa strada, una proposta di vita sostenibile e desiderabile. Non serve piangerci addosso. La casa di riposo sia un luogo in cui i preti si sentono accolti e curati con serietà e professionalità. Una famiglia più ampia, dove si può continuare a fare il prete donando saggezza e umanità, nella preghiera, sofferenza e silenzio. Accanto ai sacerdoti, ci sono 130 ospiti ed una trentina di perso-

ne al Centro diurno. Incontrandoci comunichiamo il profumo della donazione al Signore con l'esempio di vita autentica. La dimensione comunitaria e spirituale vince la solitudine, ed è una sfida dell'invecchiamento del clero. Non c'è età né condizione nelle quali non si possa vivere la propria vocazione di sacerdote a servizio della Chiesa. I sacerdoti anziani sono in contatto con la diocesi, la accompagnano, si informano, pregano. Se possibile collaborano. Si possono ipotizzare momenti fraterni con i sacerdoti anziani, celebrando e mangiando insieme, chiacchierando sulla vita della diocesi. Tutte le visite sono bene accette. Le porte sono aperte per dialogare o per confessarsi. ■ **Don Peppino Codecasa**

DOMANI In seminario

La Santa Messa per i genitori toccati dal lutto

Non sono persi, sono in cielo. E in comunione con questi figli, che ci hanno salutato prima del tempo che avremmo lontanamente voluto, sarà celebrata una Messa, domani, **domenica 10 marzo**, alle 17.30 al Seminario vescovile di via XX Settembre a Lodi. Presiederà monsignor Roberto Vignolo, che da diversi anni segue il gruppo dei genitori che, appunto, hanno i figli in cielo. La partecipazione è libera. C'è chi si affaccia all'incontro e poi se ne va in autonomia; chi rimane invece a lungo e si prende cura di chi arriva. ■

SAN ROCCO Nel confronto il tema della nuova comunità pastorale

Il vescovo presiede i Consigli pastorali di quattro parrocchie

Monsignor Malvestiti ha ringraziato i partecipanti, sottolineando l'importanza del ruolo dei laici nell'assumersi impegno e responsabilità. Illustrato il percorso di attuazione della futura realtà ecclesiale

di **Katiuscia Betti**

■ Martedì scorso all'oratorio San Giovanni Bosco in San Rocco al Porto monsignor Maurizio Malvestiti ha convocato i Consigli pastorali delle comunità di San Rocco al Porto e Mezzana Casati e di Guardamiglio e Valloria. Dopo i saluti personali ad ogni membro, il Vescovo ha manifestato sentimenti di gratitudine per la partecipazione di tutti i componenti delle quattro comunità. Ha proseguito sottolineando che la costituzione di una comunità pastorale composta dalle quattro parrocchie non comporta un accorpamento, ma un avvicinamento e che il primo passo da compiere insieme sarà il rinnovo degli organismi di comunione: sia il Consiglio pastorale parrocchiale che il Consiglio degli affari economici. Monsignor Malvestiti citando l'articolo 167 del XIV Sinodo della Chiesa lodiense ha evidenziato come nella costituzione delle unità pastorali non c'è sempre stato un reale coinvolgimento del laicato. Questo aspetto invece, diventa un punto fermo nella realizzazione delle comunità pastorali. I laici devono sempre di più assumersi impegni e responsabilità. Ogni cristiano in forza del Battesimo è chiamato ad una missionarietà laicale. Il vescovo ha proseguito spiegando che il percorso di attuazione delle comunità pastorali prevede tre anni pastorali e non ha nascosto che, come ogni cambiamento, non sarà né facile né scontato. Il primo anno è dedicato alla formazione, il secondo anno all'avvio concreto della comunità pastorale e il terzo anno alla verifica.

Sua Eccellenza ha sottolineato più volte che alla base della creazione della comunità pastorale c'è l'incontro e non la soppressione. Inoltre, il vescovo Maurizio ha ringraziato e spronato in questa direzione l'Azione cattolica che da an-

I momenti del confronto fra il vescovo Maurizio e i componenti dei Consigli presbiterali delle parrocchie di San Rocco al Porto, Mezzana Casati, Guardamiglio e Valloria
Tommasini



ni opera in queste comunità garantendo un'opportunità singolare e unica. Dopo questa premessa, monsignor Malvestiti ha annunciato che dal prossimo settembre don Roberto Abbà, attualmente parroco di Guardamiglio e Valloria, diventerà parroco anche di San Rocco al Porto e Mezzana Casati. Padre Orazio Rossi, attuale amministrazione parrocchiale di San Rocco al Porto e Mezzana Casati continuerà a svolgere il possibile servizio nelle comunità compatibilmente con i suoi impegni presso il santuario di Caravaggio in Codogno e la comunità dei missionari Monfortani. Un terzo sacerdote non residente integrerà la cura di questa nascente comunità pasto-

rità pastorale che "è un raggruppamento di più parrocchie che hanno una cura pastorale unitaria e sono chiamate a un cammino comune e coordinato...". Altri articoli importanti sono il 168 e il 169 che rispettivamente descrivono la comunità e le sue modalità attuative. Il 177 prevede la costituzione di un Coordinamento sinodale della comunità pastorale i cui membri, a partire dalle relazioni delle Visite pastorali, devono raccontarsi il passato, per poi analizzare il presente e scegliere le prospettive future. Monsignor Bernardelli ha evidenziato che è importante svolgere un lavoro graduale e creare un cammino convergente. Ha concluso gli interventi il vicario gene-



rale, ha annunciato il vescovo, che ha esortato tutti i presenti a vivere con comprensione e collaborazione questo passaggio e ha sollecitato i laici ad aiutare i sacerdoti nello svolgimento del loro ministero. Terminato il suo intervento, monsignor Malvestiti ha lasciato la parola al Cancelliere vescovile monsignor Gabriele Bernardelli, che ha dato lettura di quattro articoli del XIV Sinodo. Al numero 176 viene enunciata la definizione di comu-

rale monsignor Bassiano Uggé, rimarcando l'importanza del laicato nel mantenere viva e attiva una comunità pastorale. Ogni membro degli organismi di comunione si deve sentire protagonista nella costituzione della comunità pastorale.

Dopo un confronto proficuo tra i presenti, la serata si è conclusa con un amichevole momento conviviale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARITAS Oggi dalle ore 9 alle 19 in 14 supermercati

Una grande adesione per la "spesa solidale"

■ Oggi i lodigiani potranno riempire i loro carrelli di solidarietà grazie all'iniziativa promossa dalla Caritas Lodigiana "Per te mi spendo". Un appuntamento che ha riscosso grande adesione, come mai prima d'ora, con 14 supermercati che parteciperanno all'iniziativa benefica e 400 volontari in tutto a presidiare i punti vendita. Per tutta la giornata, dalle ore 9 fino alle 19, gruppi parrocchiali, scout, sacerdoti e seminaristi, più i volontari dei Centri di aiuto alla vita, della

mensa diocesana e degli Empori di San Colombano, Dresano e Casalpusterlengo saranno operativi nei vari store, mentre operatori e volontari della Fondazione di partecipazione casa della comunità si occuperanno del trasporto della merce e di tutta la parte logistica.

La spesa donata durante la giornata, permetterà di raccogliere

generi alimentari e non per riempire le dispense delle famiglie in difficoltà presso il Carrefour market di viale Italia, Carrefour Express di corso Umberto, U2 via Lovivecchio, U2 viale Pavia, Coop, Conad e il Lidl a Lodi. A Sant'Angelo aderiranno il Centro commerciale il castello-Famila, a Casale il Lidl, Aldi e Conad, la Bennet di Codogno, il Conad di San Rocco al Porto e l'U2 di Lodi Vecchio. L'iniziativa ha registrato una grandissima partecipazione e grande entusiasmo da parte di

tutta la comunità lodigiana che, per una giornata, si dedicherà alla solidarietà. «Era da tempo che non registravamo una partecipazione così numerosa e bella da parte dei negozi», dice Erica Galletta, referente del progetto per conto della Fondazione Caritas Lodigiana Ets. ■

Lucia Macchioni



CERRO Monsignor Maurizio Malvestiti mercoledì sera nella parrocchiale ha guidato l'incontro quaresimale

Il vescovo: «Siamo dei fragilissimi fili di luce, ma se si intrecciano diventano una rete che pesca l'umanità nella notte della Storia»

Prendere la forma di Cristo, in cammino sulla via della santità

di **Stefano Cornalba**

«Dobbiamo diventare scintille della una luce più grande, che illumina il nostro cammino di fede, speranza e carità».

L'ha affermato mercoledì sera a Cerro al Lambro il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, che nella chiesa parrocchiale ha presieduto l'incontro quaresimale anche per la frazione di Riozzo avente come titolo "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo! Prendere la forma di Cristo - in cammino verso la santità".

Monsignor Malvestiti è partito dalla frase dello scrittore russo Fedor Dostoevskij "La bellezza salverà il mondo", il filo conduttore degli incontri settimanali in tempo di Quaresima promossi dal parroco don Giancarlo Malcontenti con il collaboratore monsignor Franco Badaracco, che erano presenti con numerosi fedeli per ascoltare il pastore della Chiesa lodigiana.

«La bellezza con tutta la sua potenza ci porta all'essenziale che sta nella luce - ha detto il vescovo Maurizio -. A partire proprio dalla luce che è Cristo, ma anche dai grandi esempi per il nostro cammino di fede che si sono lasciati illuminare da Lui diventando santi: penso a San Basiano, il patrono di Lodi ordinato vescovo 1.650 anni fa; Sant'Alberto, il primo vescovo della Lodi nuova morto 850 anni fa; e a San



Sopra il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti nel corso del suo intervento all'incontro quaresimale nella chiesa parrocchiale di Cerro, rivolto anche alla comunità di Riozzo Foto Cornalba



Illuminati nel Battesimo, dobbiamo diventare scintille di una luce più grande: ciò avviene quando perdoniamo e nella preghiera

Gualtero, che nacque a Lodi, fondò diversi ospedali e morì 800 anni fa. Dopo essere stati illuminati nel Battesimo, anche noi dobbiamo diventare scintille di questa luce più grande. Tutto ciò può avvenire quando chiediamo perdono a Dio nella confessione e lo scambiamo con i fratelli e le so-

relle tutti, quando riceviamo gli altri Sacramenti e nella preghiera, che ci avvicina sempre più alla luce della fede, grazie alla quale superiamo i momenti difficili dell'esistenza. La divina umanità di Cristo confermata sulla croce ci aiuta ad affrontare i quotidiani patimenti: quando siamo scorag-

giati, ricordiamoci di essere figli di Dio e che non saremo mai abbandonati. Una giornalista sosteneva che la vita è bella anche quando ci sembra brutta; che nascere è il miracolo dei miracoli e l'esistenza il regalo dei regali». Monsignor Malvestiti ha poi rimarcato l'importanza della sinodalità e della santità anche in vista del Giubileo, il cui titolo sarà "Pellegrini di speranza".

«Dobbiamo coltivare la fede, la speranza e la carità, che Dio ha messo in noi al momento del Battesimo, ma anche la prudenza, la giustizia, la forza e la tempe-

ranza - ha concluso il vescovo Maurizio -. Siamo dei fragilissimi fili di luce, ma se si intrecciano diventano una rete che pesca l'umanità dalle notti della storia».

Impartendo la benedizione il vescovo di Lodi ha infine esortato alla pace in Ucraina e Terra Santa, «dove cristiani, ebrei e musulmani credenti in un unico Dio sono quanto mai lontani. Anche in questo caso invociamo la luce di Cristo, che sola può salvare le nostre vite e avvicinarci nonostante tutto alla pace». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO A LODI

La Chiesa e il mondo digitale

Il digitale è uno spazio da abitare. Anche come Chiesa. Perché il messaggio è uno nei secoli: il Vangelo. Ma i linguaggi, gli strumenti con cui si può trasmettere cambiano nel tempo, affiancandosi al rapporto diretto dell'incontro. Web, social, metaverso (e sullo sfondo l'intelligenza artificiale): la sfida è anche comunicare la concretezza del messaggio in un mondo virtuale.



Fabio Bolzetta

Sabato 13 aprile, dalle 10 alle 12, nell'aula magna del Collegio vescovile di via Legnano, si terrà il primo convegno a cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Lodi. Il relatore sarà il giornalista Fabio Bolzetta presidente dell'associazione WebCattolici (WeCa), autore del libro "La Chiesa nel digitale". Il convegno è aperto a tutti gli operatori della comunicazione (giornalisti, operatori nelle parrocchie e delle associazioni) della diocesi di Lodi. La formazione avrà come tema, già esplicitato dal titolo del libro e del convegno, il ruolo della Chiesa nel mondo digitale, in particolare nella sua missione evangelizzatrice. Per partecipare all'incontro, è possibile compilare il format sul sito della diocesi di Lodi alla sezione Ufficio Comunicazioni sociali. O scrivere a com.sociali@diocesi.lodi.it ■

LODI La serata rivolta a sacerdoti e animatori mercoledì 20 marzo all'oratorio di San Fereolo

Cre-Grest, temi e materiali: incontro di presentazione

Il Grest non si improvvisa mai. È sempre frutto di preparazione: del tema, dei materiali, ma soprattutto preparazione personale da parte dei responsabili, dei sacerdoti, dei singoli animatori, e anche preparazione dell'intera comunità. Perché il tempo dell'estate è troppo importante per i nostri bambini e ragazzi, oltre che per i nostri adolescenti. Ed è nel mese di marzo che nella nostra diocesi si comincia la preparazione del Grest. Mercoledì 20 marzo alle 21 all'oratorio di San Fereolo in Lodi, in viale Pavia 41, l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile e gli oratori attende i sacerdoti, i responsabili del Cre - Grest, i collaboratori adulti, per la serata di presentazione del Cre - Grest 2024, con il relativo tema e i materiali. Nel frattempo, l'Upg ha dato

piccole anticipazioni sul tema del cammino e inizia a suggerire alcune attenzioni di cui si parlerà: la verifica del Grest dello scorso anno, per esempio; la concretezza nell'accogliere bambini e ragazzi. Inoltre, segnala che on line sono stati caricati i primi materiali, sul sito www.cregrest.it. Tra questi materiali anche un aiuto per il dialogo personale tra il responsabile del Grest e ognuno degli adolescenti, e la traccia per tre incontri con gli animatori a seconda della loro preparazione e dunque escursionisti, escursionisti esperti, escursionisti esperti con attrezzatura. Insomma, si scaldano i muscoli per il cammino. Un cammino che possiamo vivere insieme anche in una tappa della prossima estate. ■

Raffaella Bianchi

IL VIAGGIO I pellegrini di San Lorenzo in Lodi con il parroco don Contardi nei luoghi ricchi di memorie sacre

«Un uomo virtuoso... pieno di Spirito Santo e di Fede»: così vien definito Barnaba, levita originario di Cipro, dal libro degli *Atti degli Apostoli*. Proprio nell'isola che si trova di fronte alle coste turche e a quelle libanesi, si sono recati i pellegrini della parrocchia di San Lorenzo in Lodi insieme a **don Emilio Contardi**, che di quella parrocchia è parroco, coadiuvati dall'assistenza tecnica dell'Agenzia Paullum. «Un viaggio pensato - ci ha detto don Emilio - per continuare, dopo il pellegrinaggio in Grecia dello scorso anno, la conoscenza dell'apostolo Paolo, guardando al suo primo viaggio missionario, vissuto insieme a Barnaba, suo mentore e accompagnatore. Oltretutto - ha proseguito il parroco di San Lorenzo - proprio la figura di Paolo è ormai da alcuni anni al centro della riflessione del gruppo famiglie della nostra parrocchia».

La città di Pafos è stata la prima meta toccata dai sanlorenzini, che hanno celebrato l'Eucarestia laddove è conservata la colonna a cui, secondo la tradizione, l'apostolo Paolo sarebbe stato legato per essere flagellato, prima di riuscire a convertire niente di meno che il proconsole romano Sergio Paolo, che in quella città esercitava il potere in nome dell'imperatore. Leggere i testi della scrittura in quei luoghi è stata «un'esperienza molto significativa», ci ha detto **Liliana lafrate**, partecipante al pellegrinaggio, - perché proprio quelle letture, scelte per la celebrazione eucaristica, ci hanno fatto riflettere su quella



I pellegrini della parrocchia di San Lorenzo a Lodi nel viaggio a Cipro



Nell'isola di Cipro sulle orme di San Barnaba e San Paolo

Chiesa in uscita così cara a Papa Francesco, che Barnaba e Paolo hanno saputo incarnare, stimolando anche noi a ricercare nella diversità un ricchezza di cui fare tesoro per l'annuncio dell'unico Vangelo».

Molto suggestive anche le visite alle chiese bizantine delle regione montuosa di Trodos, dove è stato possibile ammirare i magnifici affreschi medioevali che, secondo **Elena Granata**, esperta di Storia dell'arte, presente al pellegrinaggio, sono «dei cicli molto completi, che, accanto alle immagini tradizionali bizantine, molto statiche e ieratiche, presentano delle novità iconografiche molto interessanti rispetto

all'arte occidentale, come la Madonna del latte, inserita nell'icona della natività, il buon ladrone, raffigurato in Paradiso con le sembianze del Battista, il tutto nel contesto di Chiese spesso isolate, che mantengono comunque un rapporto con l'ambiente circostante molto suggestivo».

Non è mancata poi la visita a Lefcosia, ovvero Nicosia, capitale dell'isola, dove è stato possibile incontrare la comunità dei cristiani maroniti, guidata dal parroco Antoine Succar, dell'Arciparcia Maronita di Cipro, che ha tenuto un incontro in cui ha esposto le ricchezze spirituali di questa confessione cattolica, che tanto ha sofferto in questa terra, come nel Paese di origine, il Libano.

Proprio a Nicosia i pellegrini lodigiani hanno potuto rendersi conto della situazione politica in cui vivono i ciprioti dal 1974, anno del-

l'occupazione turca, che ha diviso l'isola in due parti, dando origine alla Repubblica Turca di Cipro Nord, stato non riconosciuto dalle Nazioni Unite, ma solo dalla Turchia. «Attraversare il checkpoint - ci ha detto **Laura Gelmini**, una pellegrina sanlorenzina, - mi ha fatto venire in mente quello di Berlino, che ho attraversato quando il muro non c'era già più. Mentre là avevo sperimentato la fatica della separazione, qui a Nicosia ho rilevato l'orgoglio dell'appartenenza all'identità cipriota da una parte e a quella turca dall'altra, che ha suscitato in me un sentimento di disagio e di tristezza, pensando a due popoli così vicini, ma così divisi».

Uno dei momenti più suggestivi è stato poi, senza dubbio, la visita della tomba di San Barnaba. La sua scoperta, avvenuta nel V secolo, ha dato la possibilità all'isola di diven-

tare indipendente da Antiochia di Siria, cominciando così ad avere la sua autonomia politica e religiosa.

La conclusione del pellegrinaggio, che ha avuto nella signora Olga una guida competente, gentile e molto attenta ai pellegrini, ha visto i sanlorenzini visitare la basilica di San Lazzaro, fratello di Marta e Maria, e amico di Gesù, risuscitato proprio grazie all'intervento del maestro di Nazareth. La tradizione ritiene che si sia trasferito a Cipro dove sarebbe diventato primo vescovo dell'isola, prima di morire e di essere ivi sepolto. «Un pellegrinaggio davvero completo che ha riservato piacevoli sorprese - ha ribadito **don Emilio** - perché ha messo insieme, oltre alla riflessione sulla storia dell'isola e del cristianesimo, che qui arrivò tramite Paolo e Barnaba, anche l'aspetto del riposo, che ha consentito di apprezzare meglio anche le tradizioni della tavola, di cui Cipro è ricca, lasciando in tutti un senso di serenità, legato certamente alla presenza di un habitat rigoglioso, florido e profondamente suggestivo», che i pellegrini lodigiani ricorderanno sicuramente a lungo. ■

don Stefano Chiapasco

LODI Continuano le iniziative per l'ottavo centenario della morte: un nuovo libro e l'incontro con fra' Lopic

Un ragazzo diventato santo, San Gualtero spiegato ai giovani

La parrocchia San Gualtero in Lodi e la diocesi celebrano l'anno giubilare per l'ottavo centenario della morte di San Gualtero, avvenuta nel 1224 (era nato nel 1184) proponendo ai fedeli e alla comunità lodigiana una serie di appuntamenti. Nello scorso luglio il vescovo Maurizio ha aperto il giubileo celebrando la Messa con la possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria, estesa per tutto il periodo dal 23 luglio 2023 al 21 luglio 2024, secondo le consuete condizioni e cioè Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Papa, visita alla chiesa parrocchiale in forma di pellegrinaggio e partecipazione alle celebrazioni, concludendo con la recita del *Padre Nostro*, del *Credo* e l'*invocazione* della Beata Vergine Maria e di San Gualtero. Dome-

nica 22 ottobre 2023 ecco la celebrazione giubilare diocesana presieduta dal cardinale Gualtiero Bassetti, già presidente Cei; lo scorso 10 febbraio, in occasione della Giornata mondiale del malato, la liturgia eucaristica celebrata da monsignor Malvestiti. Per tutto l'anno giubilare dedicato a San Gualtero, nella chiesa parrocchiale ogni terza domenica del mese alle 16.30 viene celebrata la Messa d'intercessione con la benedizione eucaristica. Tutte le parrocchie che lo desiderano possono richiedere di arrivare in pellegrinaggio a San Gualtero la domenica pomeriggio e celebrare la Messa alle 16.30. La serie di appuntamenti prosegue venerdì prossimo, 15 marzo, con l'incontro in oratorio su sanità e ospitalità, con la partecipazione di padre Giancarlo Lopic, frate dell'Ordine ospedaliero fondato da

Un'immagine di San Gualtero: la parrocchia di Lodi a lui intitolata e la diocesi celebrano l'anno giubilare per l'ottavo centenario della morte avvenuta nel 1224



San Giovanni di Dio e priore dei Centri di Cernusco e San Colombano. Nell'ambito del giubileo, la parrocchia ha pubblicato il volumetto *"San Gualtero da Lodi"*, curato da Vittorio Sozzi: la ricerca comprende documenti di archivio e anche gli interventi dello studioso di letteratura latina medioevale, monsignor Giuseppe Cremascoli, e del direttore dell'Ufficio diocesano di Arte sacra, don Luca Anelli.

Lo stesso don Anelli è anche l'autore di *In cammino con Gualtero. Storia di un ragazzo diventato santo*, libro realizzato dall'autore dei testi in collaborazione con l'illustratore Stefano Chiesa, che ha prodotto dieci belle tavole a colori, dalle quali sono stati tratti anche cinque disegni di particolari a matita. Il testo è frutto di una ricostruzione romanizzata della vita di San Gualtero, collocata però in una

cornice fedele alle notizie storiche giunte a noi sul Santo, in particolare attraverso il codice A.II.9.4 della Mensa vescovile di Lodi, tradotto da Alessandro Caretta nel 1989 e pubblicato in "Archivio Storico Lodigiano", che è stato recentemente rimesso in circolazione con il libro curato da Sozzi *San Gualtero da Lodi* (reperibile presso la Parrocchia e presso la Libreria Paoline - Lodi). Il libro di don Anelli è aperto da una lettera ai ragazzi e ai loro genitori del vescovo Maurizio, nella quale scrive, rivolgendosi ai più giovani, che «come i servi della famosa parabola, bisogna investire i talenti per un risultato esaltante: riuscire a vivere da figli di Dio per sempre! Questo libro, come quello simile pubblicato nel 2009 su San Bassiano, vi può aiutare a immaginare una vostra via personale della santità: ci vuole pazienza, un po' di coraggio, l'amicizia con gli altri cristiani e anche la gioia e l'umorismo». Il libro, è reperibile contattando il parroco di San Gualtero don Renato Fiazza e presso la libreria Paoline - Lodi. ■

MONDIALITÀ Nella festa dell'8 marzo l'esperienza di una donna in prima linea nell'accoglienza ai migranti

«Prendersi cura del prossimo, perché i diritti non sono scontati»

Daniela Di Dio nell'equipe di Lhive: «Partecipo a un progetto con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati»

di **Eugenio Lombardo**

La voce di Daniela Di Dio è chiara e decisa: «Non chiamarmi dottoressa, io sono una medica, scrivilo al femminile: medica, te lo chiedo per piacere».

Vita e impegno professionale sono in lei inscindibili. Lavora a Catania ed è nell'equipe dell'associazione Lhive, che nasce dalla più nota Lila, ente impegnato per la lotta contro l'Aids: «Personalmente - mi spiega - partecipo ad un progetto con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. L'associazione Lhive la conosco prima ancora che cominciasse a farne parte: è stato bello ritrovarmi dentro, impegnata in prima persona, da medical doctor, come dicono gli americani, indosso sul mio camice proprio questa targhetta: medical doctor. Non serve l'etichetta, ma in ogni caso aiuta capire come sia possibile vivere in profondità la propria missione».

Tramite quale percorso vi sei arrivata?

«Mi sono laureata nel 1994, ma insieme agli studi di medicina tradizionale, ho svolto parallelamente gli approfondimenti necessari relativi alla medicina omeopatica, oggi si dice olistica, rispetto alla quale nel passato, in Italia, vi era un approccio di grande arretratezza. La scelta di iscriversi a Medicina è stata anche politica: in realtà ero incerta tra questi studi e quelli di Giurisprudenza. Mi ha sempre affascinato il tema dei diritti. Ho sempre creduto di poter soddisfare il desiderio di prendermi cura del prossimo e di guardare con spirito costruttivo alle risoluzioni delle ingiustizie: quando i diritti umani sono violati, io salto per aria. Per me è sempre stato importante occuparmi degli aspetti più difficili dell'esistenza per le persone che ne hanno bisogno, e soprattutto per le donne, perché sono molto femminista. Scrivilo: femminista!».

Cosa riguarda in particolare, seppure in pillole, il progetto dell'associazione Lhive?

«La finalità del nostro impegno è l'accoglienza delle persone migranti, che hanno fatto un viaggio durissimo per arrivare in Europa: nessuno di loro è esente da traumi



Sopra un barcone di migranti a Lampedusa, sotto Daniela Di Dio, che opera nell'equipe dell'associazione Lhive

o da conseguenze post traumatiche, e noi, con l'aiuto di mediatori culturali, ci occupiamo di ciò, sia da un punto di vista medico che psicologico. In ogni caso, queste persone hanno diritti che devono conquistarsi con i denti e con le unghie: i diritti sociali non sono scontati per tutti, ma lo sono ancora meno per loro: il gradino che devono salire, infatti, per accedere alla salute, al lavoro, al documento, per loro è ben più alto».

Chi sono i destinatari dei vostri progetti?

«Tutti i migranti, in particolare quelli vittime di tratta, di violenza di genere, e di torture. Da noi sono accolti ed aiutati: trovano il diritto alla salute, il diritto ai documenti, perché nell'associazione abbiamo anche un avvocato. In rete con le altre associazioni, sia laiche che confessionali, cerchiamo di risolvere i problemi più diversi, dall'emergenza della casa, al diritto al lavoro, al buono spesa e ai pacchi alimentari».

Quanto tempo dedichi a questo impegno?

«Lavoro con Lhive mediamente tre giorni alla settimana, ma in ogni caso mi porto dentro bisogni ed emergenze: se c'è da scrivere una relazione, lo spazio lo trovo. Se mi capita di sentirmi troppo coinvolta? Certo, ma ho anche le mie camere interiori di decompressione, anche se sempre legate al lavoro: le ore nel mio studio per i trattamenti omeopatici, le lezioni all'Università che tengo su questa specializzazione, e sono anche maestra di yoga, impegno che mi rilassa moltissimo».

Razionalizzare è importante davanti a situazioni che coinvolgono!



«È talmente vero che tutto lo staff dell'associazione Lhive periodicamente incontra la figura dello psico-terapeuta: è una valvola di sfogo e di equilibrio molto importante, che ci aiuta ad evitare la sindrome di burnout».

Cosa ti colpisce maggiormente?

«I migranti vedono cose inenarrabili. Noi siamo abituati a credere a ciò che ascoltiamo dalle televisioni: la nostra mente occidentale è tarata, non sa comprendere i drammi individuali che si attraversano. Spesso queste vittime hanno la consapevolezza di ciò che saranno chiamate ad affrontare: ma lo ritengono inevitabile».

È possibile superare i traumi?

«Si può guarire da tutto, ma occorrono mezzi, competenza, possibilità di approcciarsi a persone



Noi non supereremmo un solo stadio di ciò che devono attraversare: hanno forza, resilienza e speranza nel futuro

che, in ogni caso, sono per noi risorse. Certo, occorre la giusta sensibilità politica e civile, per comprendere che, anche a noi comunità, è utile che queste persone stiano bene. Il loro inserimento deve essere duraturo, dolce, stabile. Mentre ci troviamo davanti a burocrazia, ostacoli che appaiono insormontabili, e pregiudizi».

Cosa va capito?

«Rendiamoci conto dell'iter di viaggio dei migranti: partono dai loro villaggi, le famiglie hanno investito soldi per garantire loro un futuro dignitoso. Ma questo denaro comincia ben presto a diminuire: ad ogni confine c'è qualcuno da corrompere, altrimenti non si passa. Partendo dalle zone sub sahariane arrivano già in Niger che di soldi non ne hanno più. In Libia, quando e se vi giungono, vengono catturati, messi in prigione, sia in quelle governative, che in quelle di gruppi mafiosi, dove vengono trattati similmente: gruppi di persone senza scrupoli usano i migranti per scopi estorsivi, chiedono alle loro famiglie un riscatto per il rilascio. Oppure ai migranti non resta che comprare la propria libertà cedendo alla tratta lavorativa o a quella sessuale».

Sono situazioni drammatiche, che ho avuto modo di ascoltare.

«Poi salgono sul barcone: destinazione Europa? No, ignota. Qualcuno viene rispedito indietro. Altri provano ad arrivare: su imbarcazioni di ferro che sono pericolosissime, spesso affondano, altre

volte sono fermate da motovedette libiche o tunisine e vengono riacciate indietro. Oppure la barca va alla deriva per giorni e giorni: i migranti bevono acqua di mare, sono colpiti da patologie gravi, la diarrea, la scabbia, la broncopolmonite. Possono accadere inconvenienti devastanti, poco noti: la miscela del motore che si mescola con l'acqua (nota come malattia del gommone), è un miscuglio che provoca bruciature tremende, ustioni terribili».

A Lampedusa trovano la salvezza.

«Sono sfuggiti alla morte in mare, ma tutto è ancora in salita: i migranti sono ospitati in un centro che potrebbe accogliere al massimo trecento persone. Sono invece migliaia. E sempre ammesso che vengano fatti scendere dalla nave: le cronache di qualche tempo addietro non le abbiamo dimenticate. Segregati a rimanere su un'imbarcazione. Promiscuità, diffusione delle malattie. C'è chi dice: i migranti portano le malattie. Ma io vorrei precisare una cosa».

Cioè?

«Queste persone partono sane, giovani. Si ammalano durante il percorso. Quando arrivano qui, la malattia si manifesta. Noi non supereremmo un solo stadio di quello che loro devono attraversare. Hanno forza, resilienza, speranza nel futuro».

In Sicilia come vengono accolti?

«Gli atteggiamenti di insofferenza ci sono, ma in realtà amplificati, spesso fomentati. La gente è più accogliente delle Istituzioni, il senso dell'accoglienza esiste. L'individuo a contatto con un altro rinasce».

Chi ti colpisce maggiormente?

«Le donne. Nella situazione mondiale noi abbiamo sempre un ruolo più difficile da svolgere, tutte. Ma queste donne che vengono da altre culture o realtà hanno una quadrupla difficoltà: non hanno consapevolezza della violenza che subiscono, la devono sopportare. Molte che partono dai Paesi africani prendono un anticoncezionale subcutaneo perché sanno che subiranno, durante il viaggio, il concreto rischio di stupri».

Cosa dici loro?

«Spiego che la violenza, anche familiare, non è inevitabile. Ma ci vuole fiducia ed empatia, entrare in punta di piedi. Anche nel mondo occidentale incontrano poca sensibilità da parte degli operatori e persino delle operatrici. Dobbiamo fare una profonda autocritica: tutto ciò, infatti, è frutto del patriarcato, della cultura maschilista che permea purtroppo la nostra cultura ancora oggi». ■